

martedì 30 settembre 2008

Emme, una vignetta contro Brunetta. È polemica

Si scusano Staino e l'Unità: siamo naturalmente estranei a ogni logica di violenza

■ / Roma

Bufera sulla vignetta contro Renato Brunetta pubblicata ieri su «Emme», l'inserto satirico dell'Unità. Titolo: «guerre giuste»; contenuto: un uomo armato di pistola; testo: «Stavo a casa in mobilità, depresso, e me sò detto c'ha ragione Brunetta i fannulloni sò 'na vergogna, allora me so alzato e ho preso il ferro di quando facevo anche 14h consecutive da guardia giurata e sò venuto ar ministero a ringraziatze Renà».

Dal PdL, il vicecapogruppo al Senato Gasparri chiede le scuse: «La satira è sacrosanta. Ma non si può non rilevare la pericolosa ambi-

guità della vignetta dove si fa intendere che a Brunetta si potrebbe anche sparare: una pistola puntata, pur se in una vignetta, non è un bel gioco. In un paese in cui violenza e terrorismo hanno una drammatica storia e forse radici non completamente recise, si scherzi su tutto, ma non con le armi. Sono certo che il direttore de l'Unità, accortosi dell'errore, vorrà scusarsi». Il segretario del Pri Nucara si chiede: «I cattivi maestri degli anni 70 riprendono fiato? Le vignette del l'Unità sono in assoluto di pessimo gusto. Ma purtroppo assumono una gravità

maggiore perché successive a Veltroni che che prefigura un rischio autoritario per il paese».

Si scusa il direttore di *Emme* Sergio Staino: «Se qualche lettore può interpretarla in modo da sembrare un invito all'uso delle armi, né io, né Biani (Mauro Biani è l'autore della vignetta, ndr), né l'intera redazione, abbiamo alcuna difficoltà a chiedere scusa a questi lettori, ministro Brunetta ovviamente compreso».

La vignetta nelle intenzioni dell'autore «esprimeva solo il disagio, l'indignazione e il vaneggiamento folle e non certo condivisibile, che può provocare una strabordante polemica contro i sup-

posti fannulloni mentre cresce la disoccupazione. In questo specifico caso - prosegue Staino - il disagio di una guardia giurata per la quale, il vecchio "ferro", strumento del suo lavoro, sottolineava la sua attuale situazione di disoccupato. In «buona fede» quindi ma scuse se «la ciambella non è uscita con il buco».

Replica poi la direzione del *l'Unità*. «Nell'associarsi alle considerazioni di Staino ivi comprese le scuse nei confronti di chi si fosse sentito offeso - si legge in una nota - fa tuttavia notare che *Emme* è un settimanale satirico e che l'evidenza del contesto non può ingenerare alcun sospetto di ambigui-

tà. Contesto, quello di *Emme*, che, per la storia e la qualità degli autori e dei collaboratori, è lontanissimo da suggestioni violente». La direzione de *l'Unità* «esprime sorpresa per le reazioni suscitate dalla vignetta negli stessi ambienti che hanno sempre giustificato e tollerato gli espliciti riferimenti all'uso delle armi fatti da Bossi, in contesti non satirici ma politici». Il direttore del giornale Concita De Gregorio ha ribadito direttamente al ministro Brunetta le sue personali scuse per l'accaduto e l'assoluta estraneità del giornale ad ogni logica di violenza, scuse accolte con disponibilità e comprensione.